

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 1

Artikel: Malversazioni e precisazioni
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243174>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MALVERSAZIONI E PRECISAZIONI

Non sarebbe comprensibile passare senza una sosta dinanzi alle malversazioni che sono state compiute da avventizi in uniforme adibiti agli uffici denominati „Commissariato federale per l'internamento e l'ospitalizzazione”.

Nè sarebbe comprensibile tollerare da parte nostra una confusione tra i Servizi dell'Esercito, i quali hanno carattere esclusivamente militare, e questo Commissariato federale che è, invece, un organo essenzialmente amministrativo ed estraneo all'Esercito, anche se, per opportunità di lavoro, venne messo nelle sue vicinanze.

Non noi intendiamo pronunciare giudizi su fatti dei quali ignoriamo ogni circostanza. Ma ciò non toglie che si abbia a deploare, nel modo il più severo, che malversazioni e corruzioni siano state compiute e siano state possibili per dei valori così ingenti quali sono indicati nelle informazioni sin qui rese note; e ciò non toglie che si abbia fin d'ora a bollare col marchio dell'indegnità chi tali azioni delittuose ha compiuto. Giudicare non è compito nostro; ma noi dobbiamo impedire che si abbia, per confusione, a gettare sull'Esercito il riflesso di reati mossi dalla cupidigia di fornitori avidi e disonesti che con l'Esercito nulla hanno a vedere, o dovuti alla incoscienza di avventizi i quali dell'Esercito non avevano altro che il segno puramente esteriore dell'uniforme. Nessun rapporto di servizio, infatti, vi è mai stato tra un Comando di truppa — dalla Cp. alla Div. od all'Es. — ed il Commissariato, le incombenze del quale riguardavano esclusivamente degli stranieri qui internati o (orribile parola) „ospitalizzati”.

In queste condizioni non abbiamo, quindi, potuto comprendere le parole con cui, in occasione del Capodanno, il Presidente della Confederazione ha assicurato che, dove vi sono state delle mancanze, si provvederà a far sì che la nostra bandiera torni immacolata. Non le comprendiamo, queste parole, perchè le bandiere dell'Esercito sono immacolate e lo sono rimaste, ovunque, non avendo mai raccolto sotto le loro pieghe nè uffici provvisori per stranieri, nè avventizi in uniforme, ma solo i cittadini — dai complementari al Cdt. dell'Es. — che il servizio militare hanno adempiuto in ossequio al dovere civico loro imposto dalla Costituzione, e non unicamente per la ricerca di un provento qualsiasi.

Nel loro congresso di Santo Stefano, gli studenti della Federazione Goliardica Ticinese — dimostrando la sempre generosa elevatezza dei loro sentimenti — hanno, fra altre cose giuste e serene, proclamato

che „condannano indignati le manovre di chi accomuna la corruzione di alcuni individui a quella dell'istituzione cui appartengono”. Non sappiamo se queste parole intendono i delittuosi commerci degli avventizi in uniforme; esse valgono, comunque, anche per essi, ma — occorre insistervi — con la netta precisazione della loro situazione assolutamente estranea all'Esercito ed alle istituzioni militari.

red.

NEL CDO BR. FR. 9

Dal 1.1.46 il Cdo della Br. fr. ticinese è stato affidato al col. Plinio Pessina, sin qui nello SMG., al quale la Rivista Militare Ticinese rivolge il proprio saluto. Nel lasciare il Cdo della Br. il Col. G. Vegezzi ha rivolto ai suoi ufficiali il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Signori Ufficiali !

Da più di 30 anni servo nelle truppe del nostro Cantone.

Durante la mia lunga vita militare, ho voluto che ogni ufficiale si distinguesse come personalità e che educasse e istruisse soldati capaci di difendere moralmente e tecnicamente la nostra terra. Il servizio di mobilitazione ci ha domandato spesso ardui sforzi; avete superato ogni difficoltà perchè siete stati di esempio ai vostri soldati. Ho apprezzato, sempre, il vostro lavoro nell'istruzione, negli esercizi di campagna, diretti da competenti Comandanti ed eseguiti con fermezza; ho stimato il vostro lavoro alla frontiera. Tanto più la missione era difficile, tanto maggiore fu il vostro entusiasmo e la vostra personalità. E le ore difficili non sono mancate. Ho avuto le più belle soddisfazioni quando guardandoci con reciproca fiducia onestamente negli occhi, mi avete parlato dei vostri soldati, dei vostri successi e, anche, dei vostri dolori.

Ho voluto un'istruzione ed un'educazione svizzere, aborrendo da metodi e sistemi antisvizzeri e pericolosi per lo spirito della truppa e di nostra gente. L'esperienza di due mobilitazioni mi ha insegnato, che chi non rispetta la dignità dell'uomo nel soldato, non è degno di esserne capo.

Signori ufficiali, voi siete stati i capi dei soldati del servizio attivo, negli anni in cui la più grande responsabilità militare gravava sulla nostra coscienza e sulle nostre capacità, voi avete compiuto verso il nostro Paese, il vostro dovere.

Questa è la più grande soddisfazione dell'ufficiale ticinese.

Prendo commiato da voi. Resto, come ve l'ho dimostrato negli anni di mobilitazione, il vostro camerata che vive e pensa con voi.

A tutti i miei ufficiali stringo la mano.

Il Cdt. Br. fr. 9
Col. Vegezzi